

**MERCOLEDÌ, 18 SETTEMBRE 2013**

*Pagina V - Firenze*

**La replica**

**La Regione: decisione presa con motivati argomenti organizzativi**

## **Rossi e il dirigente rimosso “Nessun legame con la Tav” Zita: ho fatto il mio dovere**

**SIMONA POLI**

---

«NON esiste alcun legame tra la destinazione ad altro incarico del dirigente regionale Fabio Zita e le delibere di valutazione di impatto ambientale presentate dalla giunta regionale in merito alla destinazione a Cavriglia delle terre di scavo provenienti dal sottoattraversamento di Firenze ». Questo spiega la Regione, dopo aver letto nell'ordinanza del gip Pezzuti del tribunale di Firenze che Zita era considerato un funzionario scomodo da eliminare

dalla presidente di Italferr Lorenzetti e dalla sua “squadra” che da ieri come lei è agli arresti domiciliari. La decisione di trasferire Zita dall'ufficio della Via a quello del Piano del paesaggio è stata presa, secondo il giudice, dal presidente Rossi,

che ha anche avocato a sé la delega sulla valutazione d'impatto ambientale che era prima dell'assessore generale. La versione della Regione è invece un'altra: «Si è trattato di una decisione autonoma del direttore generale della presidenza inerente a motivati argomenti organizzativi e di un regolare avvicendamento dei dirigenti regionali. E il parere positivo espresso dalla Regione sulla valutazione di impatto ambientale riguardante la destinazione delle terre di scavo provenienti dal sottopasso di Firenze si fonda soprattutto sui contenuti del decreto ministeriale (il 161 del 2012) che prevedono un differente criterio di classificazione delle terre di scavo, non più definite come “rifiuti”, bensì come “sottoprodotto” riutilizzabile a seguito di autorizzazione ministeriale».

La spiegazione però non sembra convincere il diretto interessato. «Ho sempre fatto il mio dovere per il bene della collettività », dice Zita, «e ricordo di essere parte lesa in due procedimenti giudiziari. Uno riguarda le minacce di morte che avevo subito quando mi occupavo di energie rinnovabili e uno il trasferimento d'ufficio avvenuto contro la mia volontà. Sono amareggiato per le offese che mi sono rivolte nelle intercettazioni che ho letto sui giornali, valuterò cosa fare con il mio avvocato. In 22 anni di carriera, insieme ai tecnici, ho esaminato oltre 900 provvedimenti di Via, dai porti alle autostrade agli impianti eolici fino alla terza corsia. Ho bloccato diversi progetti quando non mi convincevano e sulla Tav sto pensando di raccontare la mia storia, perché su questa questione in tanti, politici e non, sono intervenuti a sproposito ».

Tantissime le reazioni politiche alla vicenda, a cominciare da quella della Federazione della sinistra, che è in maggioranza con Rossi. «Nell'ambito di un quadro grave di pressioni per far spostare un funzionario “scomodo” non possiamo che apprezzare quanto dicono gli stessi magistrati, che parlano di buona fede da parte del presidente Rossi anche se ci preoccupano gli effetti di tale scelta», dice Monica Sgherri. Per Mauro Romanelli di Sel «oltre alla Tav non sono assolutamente prioritarie opere come la Tirenica, la terza corsia della Firenze Mare e l'ampliamento di Peretola». A Zita rinnovano stima e solidarietà Italia Nostra e il comitato No Tunnel Tav, mentre Ornella De Zordo ne chiede il reintegro immediato nell'incarico. Per il Pdl Stefania Fuscagni chiede chiarezza e Fratelli d'Italia interroga Rossi per sapere «se ancora abbia fiducia nel direttore generale della Regione Barretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA